

www.diocesi.latina.it

# LATINA - TERRACINA SEZZE - PRIVERNO

Domenica, 27 settembre 2015



indiocesi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16  
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail  
avvenire@diocesi.latina.it

la domenica

### Lo Spirito soffia dove vuole

C'è un pezzo che ho fatto capire che non si possono dividere gli uomini secondo le categorie del noi e degli altri. Il rimprovero che Gesù rivolge agli apostoli serve a farci capire che Gesù stesso non può essere monopolizzato da nessuno: lo Spirito è capace a operare il bene oltre la cerchia dei discepoli i quali devono essere ben felici ogni volta che vedono il bene, da qualunque parte esso provenga.

Don Patrizio Di Pinto

9

## il fatto. Crociata ha presentato la sua Lettera pastorale all'assemblea diocesana

# Come «ascoltare ancora»

### L'invito alla comunità ecclesiale a formare gruppi di ascolto in cui alla luce della Scrittura comprendere la propria vita personale e comunitaria

DI REMIGIO RUSSO

Un'assemblea pastorale diocesana densa di spunti interessanti, quella che si è tenuta giovedì e venerdì scorso, in Curia a Latina. Al centro dei lavori la presentazione da parte del vescovo Mariano Crociata della sua Lettera pastorale per il 2015/2016. Il titolo è già di suo fortemente esplicativo: «Ascoltare ancora». Di fatto, è il proseguimento del percorso già intrapreso lo scorso anno dalla chiesa locale pontina così come voluto sempre dal Vescovo che ha individuato nel recupero dell'ascolto della Parola il cammino pastorale della diocesi pontina, che tutti indistintamente sono chiamati a percorrere. Il vicario generale, monsignor Mario Sbarigia, nel suo intervento di saluto si è detto affascinato da questa «visione» del Vescovo e ha assicurato l'impegno a lavorare in tal senso. L'esempio da tener presente è quello offerto dalla pagina del Vangelo di Giovanni che narra l'incontro di Gesù con la samaritana, che poi è l'episodio guida nella stesura della lettera pastorale di Crociata. Un punto fondamentale su cui insiste l'ordinario pontino è il concetto di «Tornare a fare esperienza» attraverso il quale ha introdotto il suo invito ai numerosi partecipanti all'assemblea: «Dentro questa espressione c'è la ricerca delle ragioni umane e culturali che giustificano l'impegno specifico proposto per un ascolto proficuo. Tale impegno specifico lo vedo realizzato in quello che viene

chiamato gruppo di ascolto o, anche, di discernimento. Con tale denominazione si intende un gruppo stabile che si incontra per ascoltare e pregare la Scrittura e alla luce di essa, cercare di comprendere la propria vita, quella della comunità e quella dell'intera parrocchia dal territorio di appartenenza, per assumere le scelte coerenti che saranno di volta in volta opportune o meno». Scelte che, si è detto, riguarderanno tanto la vita personale quanto quella comunitaria. Continuando su questo argomento, Crociata ha voluto scardinare quel sistema di vita cristiana vissuta nella routine e ha ribadito con fermezza che «è necessario passare da un cristianesimo di abitudine e di tradizione, a uno di consapevolezza e di responsabilità umana e sociale», anche se è ben conscio che «a questo scopo non basta uno sforzo personale, c'è bisogno di una specifica azione comunitaria». Quella, appunto, di un gruppo di ascolto, motivata anche dal punto di vista teologico - necessaria a ridurre quella disparità di trattamento, per così dire, tra liturgia della Parola e quella dell'«Eucaristia dovuta» a quell'eredità inconsapevole ma persistente, quella precisazione di una prassi pastorale che per lungo tempo ha giudicato valida la S. Messa a partire dall'«offeritorio», ha ricordato il Vescovo. Proseguendo, Crociata è stato ascoltato con interesse quando ha ricordato che l'ascolto della Parola avviene anche al di fuori della Scrittura, attraverso la vita stessa della Chiesa e della società civile, e ha indicato due segni: «Nell'ambito ecclesiale siamo chiamati ad accogliere ciò che Dio ci vuol dire attraverso il segno di papa Francesco, costituito da ciò che egli dice e da ciò che rappresenta la sua presenza nella vita della Chiesa. Nell'ambito più civile c'è la questione dei migranti: attraverso quanto sta accadendo cosa ci sta dicendo Dio?». Toma così l'invito a formare gruppi di ascolto in cui trovare le risposte. Un invito che richiede una necessaria e ulteriore maturazione del clero e dei laici per evitare che le naturali incompiutezze iniziali, sui modelli organizzativi e gestionali di questi gruppi, non vanifichino la missione evangelizzatrice propria di ciascun battezzato. Perché questa è la conseguenza di un maturo e serio ascolto della Parola, mettersi nella condizione di «uscire». Sul sito della diocesi (www.diocesi.latina.it) sono disponibili la Presentazione e la Lettera pastorale.



Il vescovo Mariano Crociata consegna la Lettera pastorale

## Tra giubileo e formazione, gli eventi

Nel corso dei due giorni di assemblea diocesana sono stati illustrati i principali appuntamenti per il Giubileo della Misericordia da tenere a livello locale e un'altra serie di iniziative di formazione. Don Enrico Scarcia ha spiegato che «l'apertura della Porta Santa in Cattedrale è stata fissata per il 18 dicembre, alle ore 20.30, per consentire la partecipazione di coloro che sono impegnati con il lavoro, luoghi diocesani privilegiati saranno la Cattedrale di san Marco e la Casa del martirio di santa Maria Goretti. Entrambi questi luoghi possono essere visitati come esperienze di pellegrinaggio a livello personale e meglio se a livello di gruppi. Si dovrà verificare anche un eventuale pellegrinaggio diocesano a Roma. In Quaresima torna la «24 ore per il Signore» nelle singole parrocchie, dove si terranno ogni venerdì di Quaresima gli incontri. Altre celebrazioni diocesane con giorni liturgici da valorizzare

saranno l'11 febbraio per la giornata del malato e il 3 aprile, domenica della misericordia. Don Felice Accrocca, invece, ha illustrato alcuni appuntamenti: «I convegni diocesani di novembre su Firenze 2015 e il Sinodo della Famiglia, con cui ci racconteremo con gli eventi ecclesiali di portata generale. In quelli di gennaio parleremo di Creato e mondo inquinato e un'esperienza concreta di ascolto in parrocchia. Da segnalare i nuovi corsi della Scuola diocesana di Teologia con un Progetto quadriennale (Dio, Cristo, uomo, Chiesa); per il 2015/16 saremo concentrati sul tema di Dio. Per sacerdoti e diaconi è previsto un Laboratorio sulle omelie. Anche per questo anno pastorale è prevista la Lectio divina del vescovo con i giovani in Aveneto e in Quaresima». Non ultimi sono stati ricordati la Messa crismale e la Veglia di Pentecoste del prossimo anno.



Il vescovo Francesco Lambiasi durante la sua relazione

la relazione

### Lambiasi: annunciamo la misericordia

Molto intensa e apprezzata è stata la relazione del secondo giorno dell'assemblea pastorale diocesana, venerdì scorso. Un tema quanto mai attuale come «Ascoltare e annunciare il Vangelo della misericordia», affidato dal vescovo Crociata al suo confratello vescovo di Rimini Francesco Lambiasi. Si è trattato di un «ritorno a casa» per l'ordinario riminese, visto che proviene proprio dal clero diocesano di Latina e come tale è stato conosciuto, un'occasione per lui di rivedere i tanti parrochiani e amici di una volta, che nel tempo lo hanno conosciuto nel corso dei suoi incarichi a suo tempo svolti a livello diocesano. Rispetto al tema, Lambiasi si è fatto carico di far capire all'oltre migliaio di intervenuti (come nella giornata precedente) come tutta la Bibbia, non solo il Vangelo - sia intesa del concetto di misericordia. «È vero che la misericordia in tempi passati è stata anche dimenticata dalla Chiesa, ma è anche vero che c'è tutto un periodo come quello contemporaneo dove specie nel magistero del Papa ricorre continuamente la misericordia. Come non ricordare Paolo VI, specie durante i funerali di Aldo Moro, papa Luciani, Giovanni Paolo II ha scritto addirittura l'enciclica Dives in Misericordia, gli interventi di Benedetto XVI fino ad arrivare poi a papa Francesco che proprio della misericordia ha fatto un punto centrale del suo servizio alla Chiesa universale», ha spiegato Lambiasi. Dopo una prospettiva circa «il tempo attuale in cui siamo collocati», che secondo Lambiasi «è quello che ci vede da una società contro i padri a una società senza padri: un po' come le figure mitologiche di Narciso e Telemaco, dall'illusione di essere figlio unico di se stesso (il primo) all'angoscia di essere orfano e al bisogno di ritrovare il padre (il secondo)». Bisognerà anche ragionare su quale percorso si avvia l'umanità per i domani - si parla già di post-umanesimo con uomini robot capaci di vivere 5000 anni - e soprattutto quale posizione assumerà la Chiesa, se in capo ad ogni battezzato ricade l'azione dell'annuncio del Vangelo, della Buona Novella, è pur vero che prima di ciò è necessario che il cristiano riscopra il valore di ascoltare il vangelo della misericordia quasi come una necessità fondamentale per la propria vita. Qui, monsignor Lambiasi ha voluto fare una importante precisazione: «Bisogna dire basta a quel luogo comune secondo cui solo il Nuovo Testamento parla di «Dio Amore» mentre il Vecchio Testamento indica un «Dio Giustizia». Anche nei libri del Vecchio Testamento strariva la parola misericordia. Un esempio è il Libro dell'Esodo, dove per il primo è citata la fedeltà insieme alla misericordia». Dal vescovo di Rimini sono arrivate anche indicazioni su come «vivere l'ascolto». Infatti, ha proseguito Lambiasi, «il rischio cui siamo fortemente esposti tutti è che la scaderne nel dottrinalismo. Bisogna sempre ricordare che l'ascolto viene prima del servizio. Infine, annunciare la misericordia significa «annunciare l'amore infinito e incondizionato di Dio per noi».

R.R.

l'iniziativa

**Veglia per il Sinodo**  
Dall'Ufficio diocesano per la Pastorale familiare giunge l'invito a tutte le famiglie per partecipare alla veglia di preghiera per la prossima Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia (4-25 ottobre prossimi), che si terrà il 3 ottobre, dalle 18 alle 19.30, in piazza San Pietro a Roma. L'iniziativa prende il titolo «Le famiglie illuminano il Sinodo - In preghiera con papa Francesco». Dunque, da parte dell'equipe diocesana «l'appuntamento alla stazione di Latina Scalo alle 14.37 (treno regionale 2394) per partecipare numerosi alla preghiera in comunione con il Santo Padre (per info: 347-4095587)».

## L'ultimo saluto della città a don Renato Di Veroli

Latina, mercoledì scorso i funerali del sacerdote storico parroco di S. Maria Goretti

Il commento più usato è stato «Con lui è andato via un grande pezzo di storia di Latina». Parole che si riflettono al decesso di monsignor Renato Di Veroli, 99 anni il prossimo 30 ottobre, avvenuto lunedì scorso. Era il «decano» del presbitero diocesano e soprattutto è ricordato per essere stato lo storico parroco di Santa Maria Goretti, a Latina. Paroco (dal 1956 al 2001) di una comunità che ha visto

nascere dalla palude quale che era in quei tempi Latina. Soprattutto, è ricordato per essere stato il serve fedele di Cristo nel sacerdozio ministeriale. Il «buon pastore». Non è la classica retorica riservata per diplomazia ai defunti. Lo si comprende sempre dai commenti, anche riportati nei social network. Di lui non è stata lodata la preparazione culturale o teologica (e ne aveva motivo), oppure la capacità manageriale di Direttore di qualche ufficio pastorale. Di lui è ricordata la capacità di fare ed essere uomo di comunità stando sullo stesso livello della sua gente, di essere annunciatore e missionario del Vangelo con la concretezza della vita quotidiana. Il suo stile sacerdotale impastato di sana passione per la Chiesa e per la società

civile che lo ha portato a vivere mettendo Cristo sempre al primo posto. Per questi motivi c'è stato sgomento in città per il suo decesso e la folla in cattedrale dove mercoledì scorso il vescovo Mariano Crociata ha celebrato i funerali insieme al vicario generale, monsignor Mario Sbarigia, il parroco e il vicario parrocchiale di Santa Maria Goretti, rispettivamente don Anselmo Mazzer e don Luca di Leta, decine di altri sacerdoti e diaconi della diocesi. Presenti anche le massime autorità civili, come il Commissario prefettizio di Latina, Giacomo Barbatto, e il sindaco di Sezze, Andrea Campoli, la cui città di cui era originario monsignor Di Veroli, il vicario del Prefetto di Latina.

Nella sua omelia il vescovo Crociata ha ricordato che «Don Renato è stato un sacerdote tutto d'un pezzo, con una dedizione appassionata alla Chiesa, di cui ha abbracciato con prontezza il rinnovamento portato dal concilio Vaticano II; ma con un minore dedizione egli si è impegnato nella vita della città e dell'intera comunità civile, nella fase più dura della guerra e della ricostruzione e ugualmente nei decenni successivi. Questo sguardo a una figura esemplare di sacerdote al suo secolo di vita - che abbraccia la storia della sua persona, ma anche di una Chiesa, di una città, di un intero territorio - ci mostra ad evidenza che quella di oggi è soprattutto una celebrazione di ringraziamento». Sempre il Vescovo ha ricordato alcuni passi del testamento di don Renat-

to, che è del 2003, in cui scrive: «Ora sto per presentarmi davanti al Signore per il "fedele ragionem". Chiudo questa vita terrena e mi aspetta "sora nostra morte corporale". Sono stato educato a vedere la morte come un parte ringraziando». Un senso di serenità e di severità ha accompagnato quest'ultima fase della vita di don Renato, e in ultimo anche la sua morte. Lo stesso senso che coglie leggendo, sempre nel suo testamento, a proposito della sua fine: «Niente dogi. Si prenda occasione per fare una profonda meditazione sulla morte: nostra



Monsignor Renato Di Veroli

Pasqua. Inizio della vera vita. Niente epigrafi per la città. Niente ricordi. Chi mi ha conosciuto non ha bisogno di foto per ricordarmi: mi ricordi nella preghiera». L'intera omelia del vescovo Mariano Crociata, insieme a una più dettagliata biografia di don Renato è disponibile sul sito della diocesi (www.diocesi.latina.it).